

IL SANNIO

Fondatore Luca COLASANTO

QUOTIDIANO

IL PRIMO QUOTIDIANO DI BENEVENTO

Lanni: «L'arbitrato non esclude la decadenza»

Data: 29-10-2008

“La presa d’atto della decadenza non è stata affatto accantonata. Si procederà dopo aver chiesto la riconvenzionale in sede di Arbitrato”. Nazzareno Lanni, padre del provvedimento più discusso nell’ambito della vicenda Con.Ca, dà un’interpretazione di quanto accaduto due sere fa in Consiglio comunale.

Era ormai chiaro da tempo che l’Amministrazione optasse per affrontare il ‘caso Via Galanti’ in sede di arbitrato, bloccando di fatto l’iter del provvedimento di decadenza della convenzione con la Con. Ca. da lei varato. Non ci si attendeva, però, che fosse proprio lei a dare al sindaco l’avallo per procedere in tale direzione. Perché questo cambio di rotta?

“A me è chiara una sola cosa, e che cioè non vi è stato alcun cambio di rotta. Invero, occorre tener conto di tutta una serie complessa di interpretazioni dottrinarie e giurisprudenziali in ordine alle quali occorre assumere la posizione più conservativa possibile per la miglior tutela dell’Ente. Spiegarlo in poche battute non è facile. L’importante, ed è la sintesi, è fare il provvedimento di presa d’atto dopo aver svolto in sede contenziosa la domanda riconvenzionale per la risoluzione per grave e reiterato inadempimento, il ristoro di tutte le somme dovute come anticipate dall’Ente, il risarcimento danni per ingiustificato arricchimento, il risarcimento danni per volumi e superfici realizzate in più, il risarcimento dei danni connessi alle realizzazioni parziali per i molteplici inadempimenti anche in ordine alla mancata consegna di idonee polizze a garanzia pari quantomeno al valore degli immobili oggetto concreto del provvedimento di decadenza. Invero, è bene specificare che assunto il provvedimento di decadenza con tutte le formalità e per tutte le motivazioni nello stesso contenute, ho trasmesso lo stesso al Settore legale per quanto di inerente competenza in ordine a possibili domande esportabili nel corso del proposto arbitrato da parte della CON.CA il cui collegio solo da poco si è costituito. Il fatto è che se si fosse calendarizzato il tutto con ragionevolezza, se ne sarebbe discusso e votato il 10 novembre senza polemiche inutili e senza alcuna dietrologia che non mi appartiene”.

Caso Zamparini: lei suggerì all’Amministrazione di non procedere unilateralmente all’abbattimento dei capannoni, e di rivolgersi invece al Tar per l’emissione di decreti relativi a tutti gli inadempimenti degli obblighi sanciti dagli accordi. Perché sul ‘caso Con.Ca’ ha invece optato per la decadenza, pur essendo pendente un Arbitrato?

“Per la evidente differenza ontologica tra accordi procedimentali, da un parte, e convenzione urbanistica dall’altra, contenente una clausola compromissoria ed una clausola di decadenza. E poi, nel secondo caso, se non vi fosse stato il provvedimento assunto, nessuno avrebbe compreso come dall’esame analitico degli atti siano emerse le questioni poi contenute nel provvedimento medesimo. E si badi bene che già una relazione era stata fatta nel luglio del 2007, rimanendo lettera morta. Insomma due casi diversi da trattare diversamente”.

Lei ha affrontato problematiche rilevanti come sub-aree, Zamparini, Via Galanti: si è sentito sempre pienamente sostenuto dalla Amministrazione su materie tanto delicate? “Quando ho assunto l’incarico non solo ho avuto carta bianca ma anche e soprattutto onere ed incarico di affrontare le questioni sospese. L’urbanistica è materia delicata

quando ci si involge in troppe interpretazioni arzigogolate, ma se si dettano i binari del percorso nei limiti del quadro normativo, sia esso nazionale che comunale, ci si trova ad affrontare le istanze dei cittadini nel rispetto della res publica. Ho sempre sentito il Sindaco, l'assessore al ramo e l'Amministrazione al mio fianco, ben sapendo che un freddo provvedimento non è compreso se non spiegato, e tanto si è fatto su ogni questione portando subito dopo il provvedimento anche la soluzione regolamentare e risolutoria - si pensi alla monetizzazione degli standard dimenticati - dovendo sempre contemperare gli interessi coinvolti e l'affidamento che si ha sugli atti della pubblica amministrazione comunque assunti".

Quali sono le altre questioni rilevanti trattate durante il mandato di dirigente?

"Aver pianificato il cronoprogramma per il Piano urbanistico, completando la parte ambientale ed avviando la Valutazione ambientale strategica, aver avviato la costituzione della carta dell'utilizzo dei suoli agricoli, aver istituito pagine web di urbanistica, approvato modulistica ad hoc scaricabile da internet, aver fatto molteplici circolari per una univocità di interpretazione del quadro normativo per la edificazione in zona agricola, per il rilascio delle fidejussioni, per lo spietramento in zona agricola, per le ristrutturazioni edilizie ed urbanistiche. E ancora, aver sistemato gli archivi storici, l'archivio dei permessi di costruzione correnti, della cartografia, riavviato l'esame delle pratiche di condono con un progetto obiettivo, aver costituito un gruppo di lavoro per l'attuazione di tutte le convenzioni urbanistiche pendenti, aver riorganizzato di fatto il settore, aver azzerato l'arretrato di Commissione Edilizia e Commissione edilizia integrata, con la utile collaborazione di tutti. Ma molto, molto ancora resta da fare, cercando di guardare avanti sempre più".

Esclude l'ipotesi di una collaborazione futura con il Comune come consulente per le materie urbanistiche?

"No, assolutamente. Il Sindaco sa che sono a disposizione se vuole optare per una scelta interna dirigenziale coadiuvata da una mia consulenza tecnico legale. Dopo il decesso di mio padre, avvocato Fabio, non potevo più dedicare 6 giorni su 7 al Comune per 10/12 ore al giorno. E' evidente che sono a disposizione se il Sindaco ritiene di procedere così, mentre se ritiene di dotare la struttura di un dirigente esterno, peraltro avvocato, è chiaro che la mia consulenza sarebbe pleonastica".

Se la sente di dare un suggerimento operativo all'Amministrazione sul caso Passarelli?

"Penso che non vi sia altro da fare che emettere una ordinanza di demolizione. Poi, se la parte riterrà, formulerà, ove già non fatto, una istanza di sanatoria per il volume originario ma si dovrà valutare il tutto, non potendo la sentenza del Consiglio di Stato rimanere inevasa: sarebbe una grave omissione. Circa la sentenza, nel merito non si discosta da precedenti orientamenti già assunti, peraltro anche ripresi in una circolare ad hoc adottata dal dirigente comunale nello scorso luglio proprio per dare risposta ad alcune istanze che sono pervenute e che non ho condiviso, contrariamente ad altre vedute".

Questo articolo proviene da Il Sannio Quotidiano

<http://www.ilsannioquotidiano.it>

La URL per questo articolo è:

<http://www.ilsannioquotidiano.it/article.php?sid=41150>

Il Sannio Quotidiano

ISSN 1724-286X - P.I.: 01059160620

1999-2003 C Tutti i diritti sono riservati - Vietata la riproduzione, anche parziale, senza citare la fonte.